

VISITA PASTORALE DI S.Em. GUALTIERO CARD. BASSETTI
ALL'UNITÀ PASTORALE N. 26

Parrocchie di Badiola, Castello delle Forme, Castiglione della Valle, Cerqueto, Mercatello,
Papiano, San Biagio della Valle, San Valentino, Spina e Villanova

LETTERA PASTORALE

AI PRESBITERI, AI DIACONI, ALLE RELIGIOSE E AL POPOLO DI DIO
DELLE PARROCCHIE DI BADIOLA, CASTELLO DELLE FORME, CASTIGLIONE DELLA VALLE, CERQUETO,
MERCATELLO, PAPIANO, SAN BIAGIO DELLA VALLE, SAN VALENTINO, SPINA E VILLANOVA

Carissimi figli,

la visita pastorale è stata un'occasione breve, ma intensa, per celebrare insieme il dono di essere Chiesa e per condividere con franchezza gioie e problemi del cammino comune. Ringrazio di cuore il moderatore, don Marco Merlini, i presbiteri e i diaconi dell'unità pastorale e quanti hanno collaborato a organizzare e gestire quelle giornate, perché ho avuto modo di incontrare tanti di voi, sia negli appuntamenti e nelle celebrazioni comunitari che nelle visite e negli incontri a dimensione più ristretta, anche personale. Mi ha riempito di consolazione soprattutto poter conoscere tanti laici sinceramente impegnati al servizio delle proprie comunità cristiane e attaccati alle tradizioni vive delle proprie parrocchie. D'altra parte, la vostra unità pastorale, che conta un numero piuttosto ridotto di abitanti, si compone di numerosi centri, medi e piccoli (dieci parrocchie e sei ex-parrocchie), che la rendono particolarmente vivace, ma anche abbastanza complessa.

Con la presente lettera intendo offrire alcune indicazioni per il cammino dei prossimi anni, in modo che le vostre parrocchie possano individuare e progressivamente attuare un modello di "pastorale integrata" adatto al vostro territorio. La particolare conformazione dell'unità pastorale suggerisce l'adozione di un modello "policentrico": non un solo grande nucleo, attorno al quale tutto il resto si organizza, ma tre o quattro piccoli gruppi di parrocchie (altrove dette "comunità pastorali"), nelle quali l'integrazione della pastorale è massima, che collaborano insieme per alcuni settori decisivi della vita della Chiesa sul territorio. Attualmente, le parrocchie e le comunità ex-parrocchiali sono raggruppate attorno ai "nuclei" di Papiano, San Valentino, Spina e Villanova.

Mi rivolgo in primo luogo a voi, cari presbiteri e cari diaconi. L'unità pastorale nella quale vi trovate a prestare il vostro prezioso servizio all'evangelizzazione e alla comunione è particolarmente complessa: ciò richiede da parte vostra una collaborazione convinta e attenta. Pur consapevole dei problemi di salute e di età che riguardano soprattutto alcuni di voi, vi esorto ad una conduzione maggiormente collegiale delle parrocchie a voi affidate, valorizzando e incrementando tutte le occasioni per incontrarvi, e benedico sin d'ora l'eventualità che alcuni di voi decidano di vivere in una medesima casa canonica. Le relazioni fraterne e la condivisione di idee e progetti, nell'ottica dell'unità pastorale, non sono facoltative, ma necessarie. La vostra comunione e la vostra collaborazione è prima di tutto un segno per i fedeli del territorio, perché fa capire, più di tanti documenti, che l'unità pastorale è possibile, bella e necessaria; inoltre costituisce la risorsa fondamentale per realizzare un'integrazione efficace, che coinvolga convintamente i laici. Rispetto ad altre situazioni, i settori in cui agire tutti insieme saranno pochi,

ma in questi è indispensabile realizzare e mostrare – in pubblico e in privato – una leale e piena collaborazione. Da questo punto di vista, l’assegnazione di due diaconi permanenti alla vostra unità pastorale è insieme un’opportunità e una sfida a decidersi sempre più per il lavoro comune.

Nel territorio della vostra unità pastorale operano anche alcune religiose, dedite all’assistenza di anziani e disabili. La loro presenza non può essere ristretta alle rispettive attività, ma deve diventare un segno e un dono per tutti i fedeli. Pertanto chiedo a voi presbiteri e diaconi e a voi, care sorelle, di operare per la valorizzazione delle comunità e delle opere presenti nell’unità pastorale come testimonianza della vita consacrata e come “palestra di carità” per ragazzi, giovani e adulti. Ciò sarà possibile se vi incontrerete volentieri per parlare di queste cose e se si realizzerà una maggiore osmosi tra la vita delle famiglie religiose e quella delle comunità parrocchiali. A tale scopo, raccomando anche la puntuale presenza di rappresentanti delle comunità religiose in senso ai consigli pastorali di ogni livello.

Mi rivolgo ora a tutti voi, cari fedeli laici. È da diversi anni che le vostre parrocchie e comunità condividono il servizio dei presbiteri e dei diaconi: ciò ha portato indubbi benefici a livello pastorale, ma anche alcuni disagi, rispetto alla situazione - ormai tramontata – in cui ogni paese poteva contare sul proprio parroco. Non sempre sono state accettate di buon grado tali limitazioni, soprattutto in ambito liturgico, e si è fatta una certa fatica a superare anche in altri settori la logica del campanilismo. Permettetemi di dirvi con franchezza che tale atteggiamento non porta da nessuna parte: se vogliamo una Chiesa capace di annunciare il Vangelo ad adulti e giovani e di testimoniare efficacemente nella comunione e nella carità, è necessario camminare e agire insieme. Le tradizioni e le abitudini di ogni singola comunità devono essere subordinate a quella che è la finalità prima della Chiesa: l’annuncio del Vangelo con le parole e con le opere. Questo non si oppone certamente a quelle, ma dove ci sia necessità di decidere, la priorità va data a ciò che è indispensabile.

È necessario che il consiglio interparrocchiale, da voi già costituito, prenda in esame tutte le questioni trattate nella presente lettera, in modo da essere il “motore” del cammino dell’unità pastorale. In seno a ciascun nucleo di parrocchie, poi, ci sia un consiglio pastorale, eletto secondo le modalità indicate dal Sinodo, per coadiuvare i pastori nell’attuare le indicazioni. I nuclei di San Valentino e di Papiano, che ne sono privi, provvedano a ciò entro Pasqua 2015, dando comunicazione al vicario generale della modalità di elezione e della composizione dei consigli.

Anche i consigli parrocchiali per gli affari economici, vanno rinnovati (dove scaduti) e istituiti (a San Valentino) entro tale data, dando comunicazione al vicario generale della loro composizione. Non ho nulla in contrario che nei paesi già sede di parrocchia continuino ad esistere una sorta di “comitati di gestione” locali del patrimonio ecclesiale, anche perché ho potuto constatare la dedizione con cui molte persone si occupano in tal modo dei beni della Chiesa. Chiedo tuttavia che la loro azione si sviluppi in piena comunione con il parroco e che si presenti in Diocesi un solo bilancio per ogni parrocchia. Purtroppo le problematiche amministrative sono numerose, legate soprattutto alla gestione di un patrimonio immobiliare notevole, ma disperso e in parecchi casi in condizioni non buone; la collaborazione dei laici è pertanto indispensabile.

Sarà opportuno provvedere a che i membri degli organismi di partecipazione pastorali e amministrativi siano adeguatamente formati alla nuova realtà dell’unità pastorale, dedicando qualche incontro ad approfondire il senso e le modalità di attuazione di una “pastorale integrata”.

Una prima ristrutturazione, che appare urgente, è quella del servizio liturgico domenicale, attualmente poco funzionale e già insostenibile per i presbiteri. Essa va fatta, in ciascuno dei

quattro nuclei di parrocchie, tenendo presenti i criteri seguenti (ma anche la temporanea indisponibilità della chiesa parrocchiale di San Valentino, che impone qualche adattamento):

- nelle chiese non parrocchiali di Compignano, Monte Vibiano, Olmeto, Pieve Caina, Sant'Apollinare e Sant'Elena non si celebri la domenica e nelle solennità; se il numero di fedeli che ordinariamente partecipa è significativo e può garantire i ministeri necessari, si celebri la messa vespertina o la celebrazione della Parola: altrimenti vi si celebri solo in settimana;
- in ciascun nucleo di parrocchie gli orari delle messe non siano sovrapposti, ma distanziati tra loro di almeno un'ora: ciò per assicurare ai fedeli più possibilità di partecipazione e per ottimizzare il servizio dei preti e dei diaconi;
- la celebrazione domenicale in assenza di presbitero (liturgia della Parola) sia presieduta solo dai diaconi e venga celebrata una sola volta al mese per ciascuna chiesa, avvertendo i fedeli in anticipo, in modo che chi lo desidera possa partecipare altrove all'Eucaristia.

Per ciò che concerne le ricorrenze maggiori, in ciascun nucleo ci si regoli in questo modo:

- il Triduo pasquale – inclusa la processione del venerdì santo - sia unico per tutte le parrocchie;
- le processioni del Corpus Domini e dell'Ascensione siano uniche per tutte le parrocchie;
- la Messa della notte di Natale sia celebrata in un'unica chiesa parrocchiale;
- la Confermazione sia celebrata in un'unica chiesa;
- per tutte queste celebrazioni i consigli pastorali suggeriranno al parroco le modalità di coinvolgimento delle diverse parrocchie, anche nella modalità della turnazione annuale.

Per la redazione del calendario delle celebrazioni festive e la programmazione delle maggiori festività il vicario generale è a disposizione dei parroci e dei consigli pastorali.

Un secondo lavoro riguarda la necessaria omologazione dei percorsi catechetici dell'iniziazione cristiana, presupposto indispensabile per una feconda collaborazione. Pertanto in tutta l'unità pastorale siano unificati:

- le prassi per la preparazione dei genitori al battesimo dei bambini (numero di incontri e contenuti dei medesimi);
- l'età di inizio della catechesi dell'iniziazione cristiana;
- l'età di celebrazione della prima confessione, della prima comunione e della confermazione.

Un terzo fronte di impegno riguarda la pastorale dei giovani e degli adulti (famiglie), per i quali in molte parrocchie non esiste alcuna proposta formativa. L'unità pastorale può costituire una notevole risorsa, soprattutto permettendo di investire nella formazione degli operatori pastorali e di avviare progetti comuni.

Una quarta priorità riguarda l'attività caritativa e la formazione alla carità: forse non è praticabile allestire un unico centro d'ascolto per tutta l'unità pastorale, mentre è invece possibile gestire in modo unitario la formazione degli operatori parrocchiali e soprattutto l'animazione pastorale delle comunità, con iniziative e campagne condivise, capaci di far crescere nei fedeli l'attenzione ai poveri, che non mancano neppure da voi.

Potrebbe molto giovare alla causa della comunione unificare i bollettini esistenti in un semplice foglio domenicale (o anche un sito interparrocchiale) da realizzare insieme, che riporti in modo sintetico la vita e le iniziative di tutta l'Unità Pastorale.

Raccomando attenzione alle realtà dei circoli di paese, alcuni dei quali di chiara ispirazione ecclesiale (ANSPI e ACLI), altri legati a organizzazioni di diversa impronta, ma pur sempre ospitati nei locali della parrocchia. Chiedo ai parroci di considerarli come un'opportunità per la pastorale dei giovani e degli adulti, interessandosene attivamente; chiedo ai laici credenti presenti in tali organizzazioni di insistere perché siano conosciuti, condivisi e attuati i principi dello statuto, soprattutto per quanto concerne le attività formative.

Per quanto concerne la parrocchia di Mercatello, in attesa della prevista incorporazione canonica alla parrocchia di Spina, dispongo sin da ora l'unificazione pastorale e amministrativa, con la istituzione di un unico CPAE e la presentazione di un unico bilancio.

Invito infine a migliorare il rapporto con il centro Diocesi, individuando referenti di unità pastorale per tutti gli uffici di curia che ne facciano richiesta e partecipando alle iniziative diocesane, soprattutto a quelle di pastorale giovanile e familiare.

In conclusione, carissimi, ci attende un impegnativo cammino di Chiesa. L'unità pastorale è un'opportunità per ripensare la presenza sul territorio, per unire le forze, per concentrare le energie là dove è più urgente l'azione della comunità cristiana. Durante la visita pastorale ho potuto incontrare molte persone profondamente credenti e sinceramente impegnate: ciò fa sperare che le vostre parrocchie saranno all'altezza di rispondere alle sfide del tempo presente. Ci appoggiamo, però, non sulle nostre forze, ma sulla Parola del Signore e la potenza del suo Spirito, fiduciosi nell'intercessione della Vergine e dei santi Patroni Benedetto, Biagio, Costanzo, Giovanni Battista, Michele Arcangelo, Nicola, Pastore e Valentino.

Vi ringrazio e di cuore vi benedico.

Perugia, 30 novembre 2014

+ Gualtiero card. Bassetti